

concerto dell'Avvento

Antonella Biagioni,
soprano;
Paolo Borgonovo,
tenore;
Gian Maria Bonino,
clavicembalo;
Manuel Zigante,
violoncello;
Maurizio Schiavo,
viola barocca.



Antonello da Messina
Annunciata, 1476
(particolare)

mercoledì
18 dicembre
ore 21
cappella del
Seminario

invito

Il tempo dell'**Avvento** si è espresso in tanti canti di fede, di fiducia, di dolcezza: esso può ancora parlare al cuore degli uomini del nostro tempo.

Ci dona un **nuovo senso del tempo del nostro vivere**, che è spesso superficiale, disperso, appiattito sull'oggi, sulle cose, sulla monotonia quotidiana, a volte nell'insensatezza. Sono le cose a riempire il tempo.

L'Avvento ci offre un'occasione di *riscatto del tempo* del nostro vivere. "Si aprano i cieli dall'alto e sulla terra germogli il Salvatore!" Possiamo accogliere un senso divino: *'grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente'*.

L'avvento è un **tempo dove ritrovare le attese e i desideri profondi**.

Le persone, come i frutti della terra, maturano lentamente. Le nostre persone hanno bisogno di attesa, di speranza, per fiorire. Ognuno cresce solo se è atteso.

La grande tradizione biblica ci educa a sentire la storia come carica di attesa e di futuro: è la terra promessa, è il canto per Dio che libererà Israele, è la promessa del **Messia** che verrà...

L'avvento cristiano vive del legame tra memoria e attesa: il Cristo è venuto e verrà. Il respiro dell'avvento annuncia che ogni uomo si può aprire all'azione di salvezza di Dio che ancora viene. La vita ritrova i desideri più alti, si apre ad un sogno più alto.

Maria e Giuseppe sono le grandi icone: devono dilatare il loro cuore alla misura di Dio, come il seme si abbandona alla linfa che gli urge dentro e non sa dove lo porterà.

L'Avvento è un cammino che conduce a **contemplare il mistero del Natale**, a scrutare le profondità del Mistero, a udire le voci divine nell'ascolto e nel silenzio. Il Natale ci chiede uno sguardo più profondo sul mistero del "Logos che si fa carne, perché ogni carne diventi Logos". Mistero di un Dio che prende volto in Gesù di Nazareth e di Gesù di Nazareth che è il volto umano di Dio. Finalmente il volto di Dio, sognato nei secoli, si ri-vela, si rende visibile. Ognuno è chiamato a nascere. Ogni uomo è chiamato a diventare il volto di Dio e il sacramento di Dio. Il lieto annuncio del Natale, che il Logos si è fatto carne, è che in principio non è l'assurdo, il nulla, in principio è il Logos, il senso divino offerto a ogni pur piccola vita, nonostante le smentite della storia. Con il Natale, qualcosa dell'eterno di Dio entra nel nostro quotidiano e la vita torna a essere benedetta.

d. Piero RACCA

Composizioni sull'Avvento di J.S. Bach e C. Monteverdi